

Concorsi in Italia. La parola a Luigi Centola

Titolare dello studio di Salerno Centola&Associati.*Attraverso i concorsi, gli enti pubblici hanno perseguito non solo politiche territoriali ma anche di autopromozione. Sul totale dei concorsi banditi nell'ultimo decennio, un elevato numero è rimasto sulla carta. Attraverso la Sua esperienza, quali potrebbero essere gli interventi per rendere effettiva la concatenazione tra bando, assegnazione dell'incarico ai vincitori, realizzazione dell'opera?*

Pochi hanno esperienza sia di organizzazione che di partecipazione ai concorsi. Il duplice impegno consente di comprendere, da punti di vista diversi, pregi e difetti di committenti e progettisti. Con il portale Newitalianblood programiamo concorsi dal 2001, anno in cui abbiamo ideato la procedura telematica integrale con iscrizione, pubblicazione, giuria e mostra online. Ne abbiamo organizzati molti; quelli di progettazione sono tutti realizzati o in via di ultimazione, mentre ne bandiremo tre nel 2010.

Con lo studio Centola & Associati competiamo sia in Italia che all'estero e, talvolta, abbiamo avuto la fortuna di vincere. Dall'esperienza ho imparato che non esistono soluzioni standard, tutti i concorsi che gestiamo sono casi unici, frutto di un dialogo approfondito con il committente (amministrazioni, associazioni, imprenditori) e di una programmazione che prefigura, da progettisti, idee e ambizioni fissandone i budget possibili.

Troppi concorsi non si realizzano perché non si conoscono le reali esigenze delle comunità e l'entità dei fondi necessari a realizzarle; i bandi sono vaghi in attesa di progetti salvifici usati per richiedere oboli legati, in genere, a relazioni e scambi politici. Sino a quando non avremo un coordinamento nazionale e la valutazione d'impatto sul territorio delle opere programmate, potremo trovarci nelle condizioni in cui un pessimo progetto vincitore per essere realizzato richieda cifre esagerate, o che un progetto vincitore di qualità non risponda alle necessità dei cittadini. Da professionisti bisogna intuire quando non ci sono i presupposti per la realizzazione; in tal caso è meglio rinunciare subito per evitare spreco di lavoro e denaro. Nei casi positivi bisogna invece lavorare per costruire le condizioni politiche e tecniche che consentano agli enti pubblici e ai privati di bandire concorsi seri, valutati da giurie competenti e super partes che premieranno le migliori opere, utili e sostenibili economicamente.

About Author



[gda](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)